

poter ritornare alla loro città, e due soltanto vennero condotti davanti il generale La Hoz, il quale erasi dato a credere di rinvenire per via sollevato in massa tutto il territorio vicentino, sull'esempio dei Veronesi. I due giovani arrestati si costituirono in faccia a lui garanti delle pacifiche disposizioni dei loro concittadini, e allora La Hoz li fece scortare da tre Francesi di cavalleria ed altrettanti cisalpini, preceduti da un trombetta, e consegnò loro una lettera pei magistrati di Vicenza, che in ogni tempo si chiamavano i *deputati*. Annunciavasi nella lettera che o in quello stesso giorno o nel posdomani giungerebbe un corpo di truppe, che rimarrebbe accampato fuori di città.

Il picchetto di cavalleria percorse in tutta quiete le vie, e, giusta l'ordine del generale, vennero preparate vittuarie con quant'altro occorreva alla truppa.

Nella sera, que'due giovinotti proposero di prevenire il voto che non avrebbe certo mancato di esprimere l'autorità francese per istituire una nuova municipalità. Alla domane 27 si presentò all'antica magistratura una lista di candidati, formatasi in una radunanza di cittadini, ed essendosi adottate le nomine, entrarono subito in funzioni i municipalisti popolari; e tosto dopo fuvi un tumultuario concorso alle prigioni per porre in libertà alcuni arrestati per ordine del governo veneto, a motivo delle loro opinioni politiche; e in tal guisa si trovò già operata la rivoluzione di Vicenza.

Altra di egual natura succedette in Padova il giorno 28; sicchè Venezia trovavasi abbandonata successivamente dalle sue provincie di terraferma, le quali, a mano a mano che venivano occupate dai Francesi, cessavano di comunicare colla metropoli, contra cui dirigevansi rivoluzionarii proclami.

Anche Bassano ed Udine si erano proclamate indipendenti. Ciascuna città erigevasi in governo democratico, e pretendeva formar da sè sola una piccola repubblica separata; come l'anno avanti aveano fatto in Italia le repubbliche cispadana e traspadana. Dovunque nello stato per innanzi veneto si adottavano i principii e la maggior parte delle conseguenze della francese rivoluzione: inalberavansi i vessilli tricolori, rosso, bianco e verde, e poi formavansi federazioni. I proclami minaccievoli delle città che si sottraevano al